

Il premier aveva firmato il decreto il 25 marzo, ma ha ordinato: «La notizia sia data solo quando sarò io lì». Il 30, cioè, per la campagna elettorale

Buferera sull'ateneo fai-da-te che piace a Berlusconi

Villa S. Giovanni, un'università privata nata «alla chetichella». Per protesta si dimette il rettore di Reggio Calabria

Aldo Varano

REGGIO CALABRIA Anche Villa San Giovanni ora ha la sua università. Il ministro Moratti, mettendosi sotto i piedi le richieste della Conferenza nazionale dei rettori italiani e le implorazioni a desistere dei rettori calabresi e siciliani, ha firmato il via libera definitivo il 25 marzo. Ma Berlusconi pare sia stato preciso: «Tenete la notizia ferma per cinque giorni, fino al 30 quando andrò a Reggio». Così il presidente del Consiglio ha stupito e sorpreso tutti: «Vi ho portato due università nuove: quella di Villa già approvata, e quella per Stranieri che da una indiscrezione ho saputo che sarà prossimamente varata». Certo, Berlusconi a Reggio c'era venuto per Calipari. Ma fatte due battute sul fedele servitore dello Stato ucciso a Baghdad mentre cercava di proteggere Giuliana Sgrana, ha sgranato - lo ha denunciato Marco Minniti - le mirabolanti cose del suo governo e, tra queste, l'università di Villa: un comizio elettorale. Ieri Sandro Bianchi, segretario della Conferenza dei rettori e rettore dell'Università Mediterranea di Reggio, s'è dimesso. «Sono indignato» ha scandito dando voce alla rivolta dei suoi colleghi. «Almeno una ventina di loro - dice mentre sta per imbarcarsi per Roma - mi hanno telefonato o hanno spedito messaggi. Non mi hanno avvertito prima per far dare la notizia a Berlusconi». Si ferma pensando a elezioni e voti e si lascia andare: «Del resto, quando questo signore venne a trovarmi per informarmi che voleva fondare una università, alla fine mi disse: 'E perché non ci siano ambiguità glielo dico da subito: questo è un progetto firmato Forza Italia'. Accanto a lui c'era l'on. Caminiti, eletto a Villa San Giovanni». Oltre Bianchi avrebbe potuto dimettersi anche l'assessore regionale alla cultura del centro destra, anche lui contro. Come gli amministratori comunali di Reggio per non dire dei tre rettori calabresi.

Per ora l'università di Villa (decisa in fretta e furia a pochi giorni dalle ele-

zioni come la devolution, a dimostrazione che a rimetterci è sempre il Sud) ha solo due facoltà: Legge ed Economia; si aspetta per odontoiatria (il vero business) contro cui ha tuonato l'Associazione degli odontoiatri bloccandola per il momento. Anche all'università di Reggio c'è Legge. I locali sono decentrati a sud della città, nella frazione Archi. In linea d'aria, cinque o sei chilometri più in là della nuova facoltà di Villa che si specchia, proprio di fronte, a Messina, dove c'è una prestigiosa facoltà di Legge. Insomma, in un fazzoletto di pochi

chilometri ci saranno tre facoltà di Legge e due di economia.

Ma com'è nata l'università Europea di Villa San Giovanni che il suo schioppettante fondatore ha dedicato, un ictus di modestia, a se stesso, battezzandola università Ranieri? Ranieri a un certo punto della sua vita ha smesso di fare agende da vendere agli enti locali. Ha deciso di mettere a frutto la sua esperienza nel settore della formazione. Non quella universitaria, ma quella professionale. Naturalmente s'è posto il problema degli studenti e dei quattrini, condi-

zione per fondarla. Di solito, gli studenti arrivano dal territorio o da lontano, in questo caso attirati o dal prestigio dell'università o da altre convenienze. I quattrini servono per professori, biblioteche, laboratori, ricerca. L'insieme di questi problemi il nostro ex creatore di agende li vuole risolvere con fidi da ottenere grazie al valore del palazzo (di uno dei componenti il comitato promotore) che ospiterebbe l'università (affitto, dopo il primo anno gratis, circa 600 milioni l'anno) e soprattutto coi soldi delle tasse degli studenti che pagheranno

5000 euro l'anno. Cifra altissima rispetto al costo medio delle università italiane e, soprattutto, proibitiva per le possibilità medie della Calabria che è nel gruppo di coda nel reddito pro capite (in media all'Università mediterranea si pagano 300 euro l'anno). Non si capisce perché per studiare nell'università di Villa con professori che non potranno che essere rimasugli di altri atenei dove non hanno fatto carriera, gli studenti reggini dovrebbero sborsare 5000 euro potendo, con molto meno, studiare a Reggio risparmiandosi cinque chilometri di strada o a Messina (sei chilometri in linea d'aria). Insomma, Villa è fuori mercato per il bacino d'utenza. Solo un matto la sceglierebbe avendo di meglio e di più sotto casa. Non arriverà allora neanche un cane di studente disposto a tirar fuori 5000 euro? La conclusione sarebbe superficiale e sballata.

Gli studenti arriveranno. Certo che arriveranno! Da tutta Italia. Saranno molti, coi capelli sale e pepe e i figli studenti a casa. Burocrati e rampanti a cui la laurea serve per la carriera o per scrivere avv. sui biglietti. E ci saranno anche i giovani, quelli che nell'università vera non riescono a metterci piede perché non superano le selezioni o collezionano bocciature. Paghi 5000 euro e strappi il titolo. E chi paga vorrà proprio vederla la faccia di chi oserà fare storie se confondi odontoiatria con cardiologia, la parte lesa con l'imputato. Perché mai spendere soldi con gli istituti che preparano i fuoribanco? Basterà iscriversi a Villa.

Sarebbe un colpo durissimo per il sistema universitario calabrese impegnato nello sforzo straordinario per accrescere il suo prestigio e il suo peso ancora lontani dai riconoscimenti necessari. Può esserci chi ha interesse, in Italia, a creare una discarica universitaria che alenti la rigidità del sistema offrendo lauree facili a ritardatari, raccomandati, ciucci, acquirenti. Ma creare la discarica in Calabria sarà un colpo per questa terra. Da qui la ribellione di Bianchi e dei rettori di tutto il paese.



inchiesta bis

Foto di Massimo Pinca/Ap

COGNE (Aosta) A causa di problemi legati alle modalità di svolgimento dell'incidente probatorio e all'attivazione dell'impianto elettrico dell'abitazione (in particolare per l'apertura della porta del garage), ieri solo alle 16 sono riusciti ad entrare i primi periti nella villetta di Montroz di Cogne per il sopralluogo disposto dal gip Piergiorgio Gosso, nell'ambito dell'inchiesta Cogne bis sul presunto inquinamento di prove. Un tecnico dell'Fbi e altri due periti, che indossano tute bian-

Delitto di Cogne, diatriba tra i periti per il sopralluogo

che, sono entrati nello chalet per svolgere i rilievi; nella prima fase si sono limitati a scattare delle fotografie degli interni. Secondo quanto si è appreso, gli esperti americani avrebbero proposto di effettuare l'incidente probatorio con il loro metodo. La difesa degli indagati ha contestato il fatto di non poter presenziare ai rilievi e ha presentato al giudice delle eccezioni in tal senso. Cronisti, fotografi e cineoperatori sono stati tenuti lontani dalla villetta teatro di sopralluogo.

che, sono entrati nello chalet per svolgere i rilievi; nella prima fase si sono limitati a scattare delle fotografie degli interni. Secondo quanto si è appreso, gli esperti americani avrebbero proposto di effettuare l'incidente probatorio con il loro metodo. La difesa degli indagati ha contestato il fatto di non poter presenziare ai rilievi e ha presentato al giudice delle eccezioni in tal senso. Cronisti, fotografi e cineoperatori sono stati tenuti lontani dalla villetta teatro di sopralluogo.

I rettori denunciano: sarà una discarica per raccomandati e ricconi in cerca di titoli. Tutto il progetto sotto l'ombra di Forza Italia

Il fondatore è un ex venditore di agende trasformato in «educatore»: per 5mila euro una laurea non si nega a nessuno

Inchiesta sugli appalti nell'edilizia carceraria: l'ex consulente del ministro Castelli denuncia una manovra politica: «Strano che accada alla vigilia delle regionali»

«Carceropoli»: il candidato (e indagato) Magni grida al complotto

Salvatore Maria Righi

ROMA Diventa un caso politico l'inchiesta sull'edilizia carceraria guidata dal pm Pietro Giordano. La Lega si sente colpita al cuore alla vigilia delle elezioni regionali, allude ad un altro complotto dei magistrati, alza la voce. Il ministro Castelli, in un certo senso, ha già preso le distanze dal suo ex collaboratore e amico: «O dice il falso L'Espresso, o Giuseppe Magni è un millantatore».

In ogni caso, ha già anticipato il Guardasigilli, quel consulente contava come il due coppe a briscola in materia di appalti e appaltatori: Castelli dixit. Lui, Giuseppe Magni, ieri ha rincarato l'attacco all'Espresso che pubblica un servizio sui suoi presunti affari negli appalti legati alle patrie galere, in parte da dismettere e in parte da riedificare. Un altro servizio, per la verità, dopo quello pubblicato il 2 settembre a firma di Francesco Bonazzi. «Frà mattone va in prigione», si intitolava.

be capito il segreto di Magni per far quadrare i conti: «Si fa in fretta a tenere una gestione oculata senza fare opere pubbliche».

Sul capo dell'ex consulente piovono insomma accuse di ogni tipo, e lui ha deciso di difendersi per le rime. Ieri infatti ha annunciato (o minacciato?) azioni legali contro L'Espresso, dettando una nota ferma e decisa perché «i fatti così come riportati dal settimanale sono inveritieri e diffamanti la mia persona».

«Tengo a precisare - prosegue Magni nella sua piccata smentita - che ciò che viene riferito e millantato ne-

gli articoli circa i miei presunti rapporti con il ministero, ed in particolare con il ministro (...), non corrisponde al vero». Poi la chiusa al veleno, da navigante della politica che si sente un bersaglio: «Mi sembra, ad ogni buon conto, quantomeno strano che tutto ciò avvenga a due giorni dalle elezioni regionali, che mi vedono candidato. Non ho nulla da nascondere».

Magni promette anche di raccontare tutto agli organi inquirenti, cioè al pm Giordano, che non l'ha potuto ascoltare mercoledì scorso per gli impegni della campagna elettorale di Magni, assorbito tra gli ultimi discorsi, le

tartine e qualche taglio del nastro. Magni sarà sentito in procura a Roma nei prossimi giorni, dopo le consultazioni: se si tratta della solita magistratura comunista che perseguita il centrodestra, parrebbe perlomeno parecchio paziente.

Sarebbe tutta una montatura, quindi, il video ripreso da una telecamera nell'ufficio romano del costruttore Angelo Capriotti, indagato insieme al fratello Roberto e che dopo diverse ore faccia a faccia col pm Giordano ha «sottolineato che il consorzio l'ave non è mai stato aggiudicatario di nessun appalto relativo a strutture car-

cerarie». Nel filmato, per inciso, Magni si vanterebbe di condizionare pesantemente le scelte di via Arenula alla voce appalti e contratti. Il video era memorizzato insieme a decine di altri in un pc negli uffici di via Togliatti del gruppo Capriotti. La Finanza sta passando al setaccio il contenuto del computer e, ad un decimo circa dei file trovati ed esaminati, pare giudichi molto interessante quei documenti.

In attesa di nuovi sviluppi sul fronte giudiziario aperto da una costola di un'inchiesta sui lavori per la mensa dell'università di Tor Vergata, e

che potrebbe anche ampliarsi ai contratti di fornitura e di manutenzione delle carceri nel periodo in cui Magni era consulente di Castelli, resta quindi in primo piano la vicenda politica. Il sindaco uscente non ha dubbi: questa inchiesta, come altre in passato nei suoi confronti, è una manovra per screditarlo e danneggiarlo prima di dare la parola agli elettori. Lui che, da sindaco di un paese di quattromila anime, è riuscito ad entrare nelle grazie del ministro di Grazia e Giustizia, il senatore Castelli che proprio nel leccese ha il suo bacino elettorale. Ma anche del capo della Lega, Umberto

Bossi, che insieme al Guardasigilli lo avrebbe ricevuto spesso nel salotto di casa propria. Certo, Lecco è la provincia più verde d'Italia, perlomeno in proporzione ai suoi numeri, avendo superato perfino Bergamo per numero di sindaci leghisti sul territorio. Sindaci del Carroccio dappertutto, oltre al capoluogo, Lorenzo Bodega: a Misaglia, Mondello dell'Ario, Bellano, Colico e appunto Calco. Magni però, più degli altri colleghi verdi, è riuscito ad entrare nel cuore dei vertici della Lega. E il Gotha del Carroccio con lui è stato senza dubbio riconoscente. Fino adesso.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	574 euro
	6 gg./Italia Internet	132 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) Tel. 02/6650565 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubhlikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.313839
ASTI , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 095.24478-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200691
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il compagno **ARTURO BURESÌ** ci ha lasciato. Lo ricordano a chi l'ha conosciuto e stimato la sua famiglia. Funerali civili 2-4-2005 ore 10.00 C/o Cimitero Maggiore Pavia.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e i dipendenti della Libreria Rinascita sono vicini a Carmen Llera in questo momento di grande dolore.

Ci ha lasciati il compagno **GINO CORSINI** di anni 92 ma è sempre con noi. Lo annunciano Franca, Rita, Laura, Bruno, Giampaolo e i parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14.30 muovendo dalla Camera Mortuaria del Cimitero di Castenaso. Castenaso (Bo), 2 aprile 2005 O.F. Garisenda s.r.l. Tel. 051/385858 Bologna